

Parlano alcuni operai, pescatori, i ragazzi che passeggiano alla Rotonda

Tra i giovani di S. Benedetto a discutere del loro voto

Tante speranze, qualche delusione, ma quasi tutti stamane andranno alle urne - Daniele: « Se non ci battiamo noi chi lo deve fare? » - Anche per Marco: « E' meglio votare che tenersi tutto dentro »

Il tuo voto al PCI



Per una Regione efficiente

Governata dalle sinistre
Ente di reale programmazione
Sempre più vicino ai cittadini
Interprete dei bisogni reali

Per una provincia nuova

Per un Comune democratico

Per una circoscrizione aperta



S. BENEDETTO DEL TRONTO - Nel '75 contribuirono a spostare l'Italia a sinistra. In quell'anno coincisero la grande avanzata della sinistra e il primo voto dei diciottenni. Alle politiche successive invece lo scarto fra Camera e Senato fu minimo. Una cosa è comunque oggi certa: il voto dei giovani avrà un peso rilevante nelle prossime consultazioni. Quanto inciderà sui programmi, sulle scelte dei partiti come quello di Pannella ha rivolto agli italiani di astenersi, di non esprimere il proprio giudizio sui programmi, sulle scelte delle forze politiche? L'appello di Pannella — come è stato ampiamente sottolineato — a strumentalizzare lo scontento di larga parte degli elettori ed in particolare dei giovani per scagliarlo, in una crescente spirale di sfiducia, contro tutte le forze politiche, concepite indistintamente come tutti uguali e, in quanto tali, meri-

tevoli di una condanna unanime. « Sono tutti uguali » — questo il messaggio panneliano che sta alla base della politica astensionista. « Io penso che bisogna votare comunque. Al limite votare per un partito in cui non si ha pienamente fiducia ma il voto bisogna darlo. Altrimenti precipiteremo in un caos tale che nessuno andrebbe a risolvere i problemi della gente ». Questa è stata la testimonianza che abbiamo raccolto da una giovane operaia ventenne di fronte alla SIEL (una fabbrica di strumenti elettronici della zona industriale di Ancona). « E' una ragazza di S. Benedetto ».

« Sono alla mia terza esperienza come elettore — dice un giovane pescatore colto in una pausa del suo lavoro — e riconfermerò la mia fiducia al partito che ho già votato in precedenza ». Dalle parole del giovane marinaio (che dopo lunghi anni di lavoro ha comperato un piccolo peschereccio insieme ad altri due soci) non trapela la rassegnazione che invece si vorrebbe generalizzata negli italiani. C'è comunque un atteggiamento molto critico nei confronti del governo, soprattutto per la vicenda dello sciopero dei pescatori di gennaio e la vertenza sul gallo. « Ancora non abbiamo preso una lira di rimborso », precisa il nostro interlocutore.

Parliamo con lui dell'astensionismo e della proposta di un patto di unità tra i partiti. Egli, proprio nella lunga lotta di gennaio, ha potuto toccare con mano se i partiti sono o meno tutti uguali. « C'è stato qualcuno che ci ha dato una mano e ci ha aiutato; c'è il partito, diciamo pure, il PCI, che è stato più vicino a noi lavoratori: del mare; abbiamo fatto delle assemblee, si è interessato al caso ma ancora il governo non si è visto. Dobbiamo andare a votare, continua il giovane pescatore rispondendo a una nostra precisa domanda sulla questione dell'astensionismo — ma se molta gente continua a votare come ha fatto sino ad ora, è inutile. Votano ma non diamoci responsabili per il partito che votiamo e per quale motivo gli diamo il voto. Se non facciamo una scelta ragionata, saremo un voto invece di avere un po' di progresso ».

Dalla fabbrica al porto (due realtà produttive) e dal porto alla Rotonda, tradizionale luogo della passeggiata libera dei giovani sanbenedettesi. Qui abbiamo « bloccato » tre ragazzi sui vent'anni. E' stata una lunga chiacchierata. Tonino e Marco operai. Daniele studente. Domanda d'obbligo: il voto serve per cambiare? Andate dunque a votare o raccogliete l'invito di Pannella?

Il primo a pronunciarsi è Daniele: « Credo che una persona che non voti non dia il suo apporto al miglioramento della società. E se non ci battiamo noi giovani per questo miglioramento, chi lo deve fare, visto che la vita è la nostra? ».

Tonino è un po' sfiducato ma non fino al punto di disertare le urne: « E' la terza volta che voto e speravo servisse a cambiare qualcosa, ma tante cose non sono invece mutate. Quando ho saputo delle regionali, mi sono detto che stasera non ci sarei andato a votare. Ma siccome la mia idea è di sinistra, anche se con un po' di disinteresse, a votare ci vado ». E conclude in maniera colorita: « Se non andiamo a votare si va verso il casino ».

« E' un provvedimento politico ed economico, molto grave e discutibile: esso giunge dopo un lungo periodo di assestamento del gruppo, sia dal punto di vista societario che delle strutture aziendali (si pensi al nuovo stabilimento nel Comune di Ancona), quando già i nostri in organico sono calati di ottanta unità in pochi mesi... ».

Ma il fatto assume una evidente caratterizzazione elettorale, per il calcolo periodo in cui avviene: « La scadenza elettorale — dice un volontario immediatamente diffuso dal PCI di Osimo — ha consigliato la direzione aziendale di dilazionare nel tempo la richiesta di CIG ».

Ciò al fine di non turbare il risultato elettorale della DC osimana che, in passato, ha sempre coperto l'iniziativa

Giorgio Troli

Vorrebbero far passare sotto silenzio i provvedimenti antisindacali

Alla Lenco prima i licenziamenti e adesso la cassa integrazione

L'operazione copre il disegno antisindacale della direzione aziendale — Manca un piano di risanamento — A giorni riunione tra CdF e sindacati per decidere la strategia

ANCONA — Gli oltre settecento operai del gruppo «Lenco», con stabilimento ad Osimo e all'Aspio di Ancona, andranno oggi e domani a votare per il rinnovo dei Consigli regionali, provinciali e comunali, con l'amaro in bocca e la preoccupazione di vedere, nei prossimi mesi, in serio pericolo il loro posto di lavoro.

Con un autentico colpo di mano di sapore nettamente elettoralistico, la Direzione aziendale ha infatti comunicato venerdì sera al Consiglio di fabbrica, convocato d'urgenza, la decisione di chiedere l'attivazione della cassa integrazione guadagni per un giorno alla settimana, a partire da venerdì prossimo, fino al mese di novembre. In tutto, 23 giornate di lavoro risparmiate, attraverso le quali, secondo Raffaele Stracquandano (già famoso per poco chiare vicende alla direzione della «Standa» e ora manager della «Lenco Italia») la fabbrica dovrebbe sopprimere a recenti cali di ordinazioni.

E' un provvedimento, politico ed economico, molto grave e discutibile: esso giunge dopo un lungo periodo di assestamento del gruppo, sia dal punto di vista societario che delle strutture aziendali (si pensi al nuovo stabilimento nel Comune di Ancona), quando già i nostri in organico sono calati di ottanta unità in pochi mesi...

Ma il fatto assume una evidente caratterizzazione elettorale, per il calcolo periodo in cui avviene: « La scadenza elettorale — dice un volontario immediatamente diffuso dal PCI di Osimo — ha consigliato la direzione aziendale di dilazionare nel tempo la richiesta di CIG ».

Ciò al fine di non turbare il risultato elettorale della DC osimana che, in passato, ha sempre coperto l'iniziativa

di Stracquandano e comunque non ha mai lavorato per contrastare le scelte avventuriste di quella stessa gestione aziendale.

E' chiaro infatti che, essendo la notizia giunta a chiusura della settimana lavorativa, gli operai sapranno della loro sorte solo lunedì prossimo, cioè dopo aver votato (e ad Osimo, la DC ha storicamente la maggioranza assoluta).

L'iniziativa della Lenco, al di là delle implicazioni elettorali, è comunque pesante ed ingiustificata anche dal punto di vista sindacale: il provvedimento adottato dalla Lenco — ci dice Mario Meoni, della segreteria regionale della CGIL — è una decisione che il sindacato non può approvare e, anzi, condanna. A fronte di concreti problemi di riorganizzazione economica, produttiva e finanziaria, il sindacato ha sempre richiesto alla Lenco di redigere un piano credibile di risanamento. A tutt'oggi però, il piano non esiste.

In secondo luogo, ci si domanda che cosa succederà dopo novembre: quali saranno le misure che si vogliono indicare per ridurre prospettive produttive ed occupazionali a questa fabbrica. Ma sono domande che attendono ancora una risposta.

E' fondato invece il sospetto che, ancora una volta, si voglia proseguire sulla strada della strategia antisindacale, ed anzi economica della Confindustria, magari sulla scia dell'esempio, molto simile al nostro, dato dalla Fiat.

« E' un rischio questo — dice Meoni — contro cui il sindacato si batterà tenacemente, chiamando a raccolta tutti i lavoratori ».

Nei prossimi giorni comunque, sindacati e consiglio di fabbrica si riuniranno per decidere quale azione di lotta sindacale intraprendere.

In crisi la maggiore fabbrica urbinata

Con le sue nuove pistole la Benelli non può nemmeno sparare ai tordi

URBINO — I dipendenti della Benelli armi, la maggiore fabbrica urbinata, hanno immediatamente risposto con uno sciopero compatto venerdì mattina alla direzione aziendale che aveva comunicato la cassa integrazione a zero ore per otto settimane per 60 operai a partire da lunedì 9.

Il consiglio di fabbrica, che aveva chiesto un incontro con la controparte, è riuscito comunque nella stessa mattinata a far recedere dalla decisione la direzione della Benelli, delimitando anche i tempi di una trattativa che dovrà riprendere con l'associazione industriali mercoledì della settimana entrante. Si dovrà partire da una analisi più attenta della situazione complessiva e dalle proposte presentate giorni fa sulla cassa integrazione che i dipendenti ritengono debba essere gestita in modo diverso, poiché quella attuale, dell'azienda, è punitiva per alcuni operai.

Quello di due giorni fa è comunque un grido di allarme che va a rafforzare una ridda di voci e di ipotesi, di indiscrezioni sulla situazione non certo rosea della Benelli, che produce armi da caccia e che ha iniziato — senza successo, vista la cassa integrazione anche in questo reparto — la produzione di pistole.

E' una azienda che si dibatte in grossi problemi di riconversione, di ricerca di nuove tipologie produttive, soprattutto da quando sono arrivate le nuove regolamentazioni sulla caccia. La sua buona parte di responsabilità l'ha però anche la

direzione che ha affrontato problemi di ristrutturazione a dir poco con ritardo e, secondo il giudizio degli operai che venerdì picchettavano lo ingresso, con una certa dimestichezza.

Pesa anche il ritardo del governo e della Regione Marche sul terreno della programmazione economica della riconversione produttiva e pesa il mancato sostegno a quest'ultima sempre ostacolata non avendo a suo agio per esempio la legge 675.

Qui stanno le responsabilità della situazione poco felice.

E' proprio altro rispetto a ciò che sosteneva un volantino a dir poco strumentale, diffuso in modo solerte dalla democrazia cristiana urbinata, sempre latitante in queste occasioni, la quale vorrebbe imputare al comune di Urbino la crisi della Benelli. Sono stati gli stessi dipendenti a smentire le mire elettorali della DC.

Una crisi per cui peraltro gli operai si sono fatti carico nella loro contrattazione aziendale nel 1977 così come oggi con la vertenza sulla quale si è già aperto il confronto.

L'incontro di mercoledì tra gli operai e la direzione nella sede dell'associazione industriale di Pesaro avrà, quindi, sul tappeto tutte le questioni della vertenza, della gestione della cassa integrazione, che il consiglio di fabbrica è riuscito, come dicevamo all'inizio a far scivolare intanto di una settimana.

m. l.

Oggi corrono le «500» per il Gran Premio d'Italia

Torna a Fermo il grande motocross

Spesi decine di milioni per migliorare la pista — I favoriti: Brad Lackey della Kawasaki e André Malherbe della Honda



FERMO — Il campo cross di Monterosso a Fermo è pronto per la gara di oggi. Si valgono come sesta prova per il campionato del mondo di motocross, classe 500, per il G.P. d'Italia. Il Motocross Ippogrifo, lottando contro il maltempo, è riuscito a mettere la pista in condizioni ottimali, predisponendo l'intero impianto di Monterosso al meglio delle sue possibilità.

Di Fermo, malgrado la concomitanza degli impegni elettorali, si vestirà a festa. Il palazzo Comunale è da ieri abbellito dalle bandiere di tutte le 17 nazioni rappresentate al Gran Premio e questa sera, alle 18.30, ricevimento ufficiale di atleti, organizzatori e giornalisti nella sala rossa del palazzo comunale.

Il motocross vanta a Fermo tradizioni ormai ancorate nell'interesse popolare e la terra ferma ha anche prodotto centinaia di rilievi internazionali.

Il presidente dell'Ippogrifo, Giorgio Parlatoni, rendendo conto del sopralluogo di collaudo effettuato da un esponente della Federazione motociclistica internazionale ha riferito dei lusinghieri apprezzamenti ottenuti sia per quanto concerne la pista, sia per gli aspetti organizzativi.

« E' una grande festa che vogliamo realizzare — ha dichiarato Parlatoni — una festa che, vicino alla manifestazione sportiva vera e propria, aggregi una serie di iniziative folkloristiche, che consentano ai numerosi ospiti stranieri, o anche agli italiani di altre regioni, di venire a contatto con le nostre tradizioni popolari, conoscendo direttamente alcuni complessi e gruppi caratteristici delle Marche che si esibiranno negli spazi vuoti dei due giorni di prove e di gara ».

Per l'occasione, la città

s. m.

Al turista non basta offrire un buon albergo o un menù ricco di scelta. Il turista desidera un'accoglienza cordiale, un contatto umano, un'informazione completa che lo guidi a scoprire cose che non sono raccontate nelle guide turistiche, ma che soltanto il marchigiano conosce. Il turista ha voglia di spendere bene il suo tempo, di vedere ogni giorno cose nuove. Vuole scoprire, oltre a monumenti e paesaggi, le tradizioni di un popolo: e le Marche sono ricche di costumi e di usanze, diverse di paese in paese. Dal mare, proponigli una gita verso l'interno per scoprire gole, laghi, monti, fiumi, grotte, antiche chiese convento, le città castello, le città santuario, l'artigianato, il folklore, i cibi genuini e i vini pregiati. Per fare turismo occorri anche tu: sta a te far sentire il turista un ospite di riguardo, fargli vivere ancor più intensamente la sua vacanza, costruire in lui immagini ed emozioni da raccontare ai suoi amici.

PER FARE TURISMO, OCCORRI ANCHE TU.

MARCHE, L'ITALIA IN UNA REGIONE
Giunta Regionale Assessorato al Turismo Ancona